

incontra nel deserto, in quel luogo simbolo del silenzio e del nascondimento. Giovanni vive un'esperienza dura, di purificazione, che lo abilita e lo autorizza ad annunciare la conversione come strada privilegiata attraverso cui incontrare il Signore. Il deserto diventa così cassa di risonanza di quella parola che è giunta ad incontrare Giovanni rendendolo portavoce autorevole del mistero del Verbo di Dio.

Il deserto ci ricorda che il nostro annuncio deve essere sempre preceduto dal silenzio, che rende attuabile e udibile l'ascolto del Signore, accettando anche quella dimensione di marginalità che è propria dell'annuncio cristiano.

Non nei palazzi del potere, non nei templi religiosi, bensì nel deserto, ai margini della vita sociale, risuona con potenza la parola di Dio capace di dare origine al cambiamento autentico del cuore dell'uomo.

Quanto noi crediamo nella forza di questa parola che ha raggiunto Giovanni nel deserto? In che misura siamo disposti a vivere nella marginalità pur di rendere puro l'annuncio, evitando che esso si contaminasse con quelle logiche umane che confidano in una potenza diversa?

L'evangelista Luca ci ricorda infine le parole del profeta Isaia, che parla della necessità di un cambiamento da compiersi raddrizzando, riempiendo, abbassando, rendendo diritto e appianando. Sono tutte azioni che hanno come unico scopo quello di far vedere la salvezza che viene dal Dio e che diventano, per questo motivo, gesti di conversione. Che cosa siamo disposti a cambiare noi nella nostra vita, nel nostro cuore come nella nostra mente, pur di vedere il Signore, pur di porci di fronte a lui nella trasparenza e nella verità di noi stessi?

PREGHIAMO

Dona la pace Signore, a chi confida in te. Dona, dona la pace Signore, dona la pace

O Dio grande nell'amore, che chiami gli umili alla luce gloriosa del tuo regno, raddrizza nei nostri cuori i tuoi sentieri, spiana le alture della superbia, e preparaci a celebrare con fede ardente la venuta del nostro salvatore, Gesù Cristo tuo Figlio. Egli è Dio, e vive e regna con te...

**Il Domenica
di Avvento
9 Dicembre 2012**

Nel nome del Padre...

INVOCHIAMO LO SPIRITO SANTO

**Spirito Santo, Spirito Santo,
Spirito Santo vieni, vieni dai
quattro venti, spirito del
Signore, Spirito dell'amore,
Spirito Santo vieni. (2 volte)**

LEGGIAMO

Dal libro del profeta Baruc (*Bar
5,1-9*)

Deponi, o Gerusalemme, la veste del lutto e dell'afflizione, rivestiti dello splendore della gloria che ti viene da Dio per sempre. Avvolgiti nel manto della giustizia di Dio, metti sul tuo capo il diadema di gloria dell'Eterno, perché Dio mostrerà il tuo splendore a ogni creatura sotto il cielo. Sarai chiamata da Dio per sempre: «Pace di giustizia» e «Gloria di pietà». Sorgi, o Gerusalemme, sta' in piedi sull'altura e guarda verso oriente; vedi i tuoi figli riuniti, dal tramonto del sole fino al suo sorgere, alla parola del Santo,

esultanti per il ricordo di Dio. Si sono allontanati da te a piedi, incalzati dai nemici; ora Dio te li riconduce in trionfo come sopra un trono regale. Poiché Dio ha deciso di spianare ogni alta montagna e le rupi perenni, di colmare le valli livellando il terreno, perché Israele proceda sicuro sotto la gloria di Dio. Anche le selve e ogni albero odoroso hanno fatto ombra a Israele per comando di Dio. Perché Dio riconurrà Israele con gioia alla luce della sua gloria, con la misericordia e la giustizia che vengono da lui.

SALMO RESPONSORIALE
(*Sal 125*)

Rit: Grandi cose ha fatto il Signore per noi.

*Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion, ci sembrava di sognare. Allora la nostra bocca si riempì di sorriso, la nostra lingua di gioia.

*Allora si diceva tra le genti: «Il Signore ha fatto grandi cose per loro». Grandi cose ha fatto il Signore per noi: eravamo pieni di gioia.

*Ristabilisci, Signore, la nostra sorte, come i torrenti del Negheb. Chi semina nelle lacrime mieterà nella gioia.

*Nell'andare, se ne va piangendo, portando la semente da gettare, ma nel tornare, viene con gioia, portando i suoi covoni.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi (1,4-6.8-11)

Fratelli, sempre, quando prego per tutti voi, lo faccio con gioia a motivo della vostra cooperazione per il Vangelo, dal primo giorno fino al presente. Sono persuaso che colui il quale ha iniziato in voi quest'opera buona, la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù. Infatti Dio mi è testimone del vivo desiderio che nutro per tutti voi nell'amore di Cristo Gesù. E perciò prego che la vostra carità cresca sempre più in conoscenza e in pieno discernimento, perché possiate distinguere ciò che è meglio ed essere integri e irreprensibili per il giorno di Cristo, ricolmi di quel frutto di giustizia che si ottiene per mezzo di Gesù Cristo, a gloria e lode di Dio.

Alleluia, alleluia! Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi

sentieri! Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio! **Alleluia!**

✠Dal vangelo secondo Luca (3,1-6)

Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturea e della Traconitide, e Lisania tetrarca dell'Abilène, sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. Egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia: «Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! Ogni burrone sarà riempito, ogni monte e ogni colle sarà abbassato; le vie tortuose diverranno diritte e quelle impervie, spianate. Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!».

MEDITIAMO

Le letture di questa seconda domenica di Avvento invitano il lettore a gettare il suo sguardo lontano, in avanti, perché proprio da lì verrà il Signore, per farsi

riconoscere come Signore della storia e salvatore del popolo di Israele e di tutte le genti.

Alla luce di questa visione ottimistica della storia è allora possibile lasciarsi condurre in modo particolare dal testo evangelico che presenta la figura del Battista come voce chiamata a preparare l'avvento di quella parola che si fa carne nel grembo di Maria.

Un primo elemento che balza subito agli occhi nell'ascolto del brano evangelico è l'attenzione e la cura con cui Luca ci presenta il contesto storico in cui si compie l'annuncio del Battista.

Ci troviamo in un'epoca segnata da uno strapotere dell'impero di Roma che può contare su un esercito forte ed agguerrito. Ponzio Pilato, governatore romano, uomo violento e senza scrupoli, amministra la provincia di Palestina e vuole mantenere l'ordine ad ogni costo, pronto anche ai più efferati delitti.

L'amministrazione locale è nelle mani dei figli Erode il grande, uomini di poco valore e soprattutto uomini capricciosi, legati al potere e a tutti i suoi privilegi. Il potere religioso è nella mani di pochi, anzi praticamente di un solo uomo. Anna, che dopo esser stato

sommo sacerdote negli anni dal 6 al 15 d.C., continua ad esercitare il suo potere attraverso la figura di Caifa, suo genero, e sommo sacerdote negli anni dal 16 al 36 d.C. Un tempo dunque che non sembra riservare nessuna buona notizia, eppure Luca ci sorprende affermando che *la parola di Dio venne su Giovanni*.

Dio sceglie di visitare il suo popolo e lo fa attraverso la sua parola, rivolgendosi a coloro che sono giusti e si pongono in ascolto del suo messaggio di pace, di giustizia e di speranza. La parola non tace, ma si fa sentire e parla a coloro che sono beati proprio perché la ascoltano e la mettono in pratica (Lc 8,21).

Potremmo interrogarci se anche noi pensiamo che il Signore continui a parlare in questi tempi che ci sembrano segnati da elementi negativi, da situazioni di degrado a tutti i livelli, politico, sociale, ecclesiale. Potremmo chiederci se siamo davvero convinti che la parola di Dio venga comunque e parli al nostro cuore per aprire i nostri occhi e farci vedere così le sue opere meravigliose.

Questa parola che viene su Giovanni, ci dice Luca, lo